

GARIBALDI, L'EROE MITICO
CHE ANIMAVA IL CUORE
DELLA GIOVANE
POETESSA POTENTINA

Sbarco dei Mille a Marsala
(Quadro di ignoto, Bergamo,
Museo del Risorgimento)



Viveva in Basilicata, Laura Battista, ed aveva quindici anni, in quella bellissima giornata del 16 agosto 1860 quando a Corleto, prima che in ogni altra parte del Mezzogiorno continentale, prima che Garibaldi stesso attraversasse lo stretto di Messina, fu proclamata la decadenza della dinastia borbonica e l'annessione della Basilicata al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. Si trovava proprio a Potenza, la giovane Laura, quando, appena due giorni dopo, il 18 agosto, la città si sollevava tutta e proclamava Vittorio Emanuele re d'Italia e Garibaldi dittatore delle Due Sicilie.

Non sapremo mai se, in quella mattinata del 18 agosto in cui il capitano borbonico Salvatore Castagna aveva concentrato le forze sull'altura di Montereale per controllare la sottostante vallata del Basento e le principali vie di accesso alla città, la giovane Laura abbia tentato di spiare, fra le imposte della casa paterna, quello che succedeva giù nella strada. In quelle ore, infatti, i volontari armati e organizzati in pattuglie di sicurezza, insieme alle guardie nazionali, erano ormai pronti ad insorgere. La giovane Laura doveva conoscere quello che si stava preparando: certamente se ne era discusso a casa.

Il padre Raffaele, infatti, che era di sentimenti liberali e nel 1848 era stato segretario del Circolo Costituzionale Lucano, aveva aderito al programma del Comitato dell'Ordine di Napoli. Quest'ultimo, in stretta corrispondenza con il Comitato insurrezionale di Corleto, era stato informato da Carmine Senise circa la peculiarità della condizione della Basilicata la quale, presidiata da pochi gendarmi, avrebbe potuto essere liberata

Valeria Verrastrò

Laura Battista nel Risorgimento dei “generosi lucani”

in soli quattro giorni. Pertanto, già il 14 maggio 1860 il Comitato di Napoli aveva inviato istruzioni sul piano insurrezionale: da Genzano o da Corleto, e da altri due centri dei distretti di Matera e di Lagonegro, si sarebbero mossi drappelli di uomini che avrebbero marciato su Potenza e, qui giunti, vi avrebbero rovesciato il Governo.

Laura, dunque, doveva certamente sapere che, proprio in quel 18 agosto, la città di Potenza, presidiata da circa 400 gendarmi borbonici, sarebbe stata raggiunta da tre colonne di insorti con il compito di dare man forte all'insurrezione della città. Da est era attesa la colonna proveniente da Tricarico, guidata da Francesco Paolo Lavecchia: arrivata nei pressi della chiesa di S. Rocco, avrebbe imboccato le strade che salivano verso l'Ospedale e il carcere di S. Croce. Da nord la città sarebbe stata raggiunta dagli insorti provenienti da Avigliano e da Genzano, a capo di Nicola Mancusi e Davide Mennuni: la colonna sarebbe salita verso Potenza dalla strada che passava dinanzi al convento di S. Maria. Da sud-ovest, infine, sarebbe giunta la colonna partita da Corleto e guidata da Camillo Boldoni, l'eroico difensore di Venezia: essa avrebbe attaccato la città da Montereale e dalla via Meridionale. In realtà, le tre colonne giunsero nel capoluogo potentino ad insurrezione ormai conclusa.

Probabilmente, il terribile frastuono degli scontri dovette giungere sino alla finestra di quella stanza che conobbe le lunghe

ore dello studio “matto e disperatissimo” di Laura. Dopo mezzogiorno, intravisti alcuni drappelli di avanguardia della colonna proveniente da est, il capitano Castagna aveva cominciato a muoversi con i suoi gendarmi alla volta della città. Raggiunto il muro di cinta del giardino del monastero di S. Luca, i gendarmi si immisero nei vicoletti conducenti a via Pretoria e alla piazza del Sedile, dov'era la sede della Guardia Nazionale. Pare che, per trarre in inganno il popolo, il Castagna avesse cominciato ad urlare: “Viva l'Italia! Viva Garibaldi!” Subito dopo, però, i gendarmi cominciarono a scaricare un fuoco violentissimo sul popolo inerme gridando: “Viva il re, abbasso la Costituzione, morte a Garibaldi!” Accorse la Guardia Nazionale e si accesero furibonde mischie, alimentate da scariche di fucileria. In piazza del Sedile rimasero feriti Domenico Asselta e Gerardo Marino. Nel vico San Bonaventura caddero trucidati Luigi Guerreggiane e i giovanissimi fratelli Giovanni e Gaetano Crisci. Ma giunto nel vicoletto Lanzara o “forno San Gerardo” il capitano Castagna, sorpreso dalla violenta reazione degli insorti, preferì prendere la fuga lungo la via del carcere S. Croce mentre i suoi gendarmi, rimasti privi di comando, si allontanarono precipitosamente dalla città lungo il pendio del monte che scende verso il fiume Basento.

Pur nel dolore e nella rabbia per le persone cadute, la città fu coinvolta nella gioia della vittoria e, alle due di notte, ➤



➤ aprì le sue porte alle tre colonne di volontari: come scrisse Michele Lacava, Potenza riservò loro un'accoglienza entusiastica, "indimenticabile per tutti quelli che vi presero parte". È probabile che la giovane Laura sia scesa anch'essa nelle strade insieme alla popolazione festante. In quella stessa notte del 18 agosto i capi del movimento insurrezionale, riuniti nel salone del palazzo Viggiani, proclamarono Vittorio Emanuele re d'Italia e Garibaldi dittatore delle Due Sicilie ed istituirono un governo provvisorio: il Governo prodittatoriale lucano, con a capo il lucano Giacinto Albini ed il pugliese Nicola Mignogna, rappresentante del Comitato d'Azione.

Certamente, giunse anche a Laura il caloroso indirizzo di saluto rivolto il 5 settembre ad Auletta da Giuseppe Garibaldi ai "generosi" lucani, insorti "sotto giogo di ferro" e "senza mezzi speciali": "Vi prendo nella più viva parte del cuore - scriveva Garibaldi - né oblierò mai la bravura, l'unanimità, la solerzia vostra, o egregi lucani. Abbiatemi le mie lodi, come a distinti collaboratori nell'eccelso risorgimento dell'Italia."

La profonda ammirazione nutrita da Laura Battista nei confronti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, probabilmente non fu mai disgiunta dall'orgoglio di appartenere anch'ella a quel generoso popolo lucano accolto da Garibaldi "nella più viva parte" del suo cuore. ●

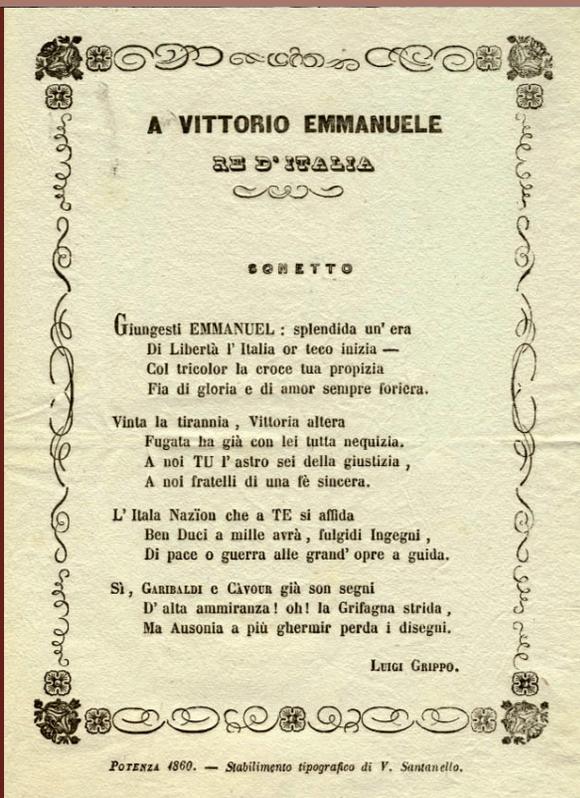


Fig. 1

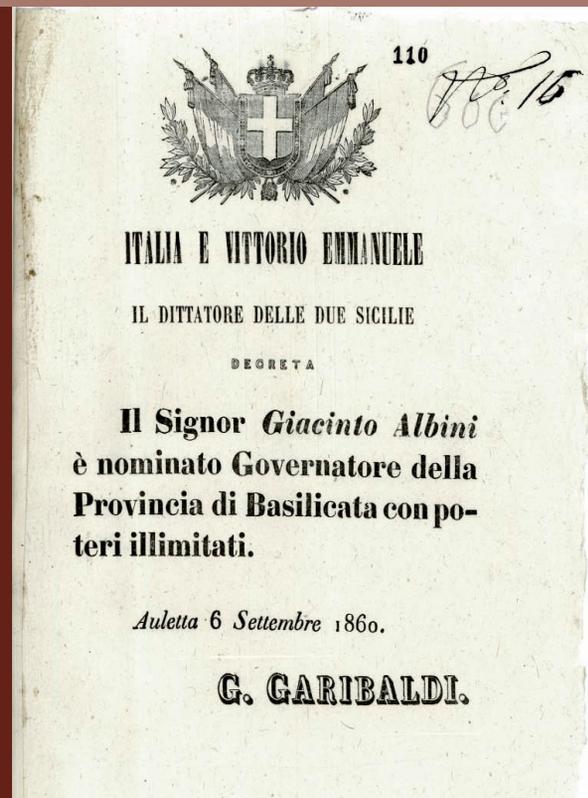


Fig. 2

Fig. 1
Potenza, luglio 1860. Sonetto di Luigi Gerbasi
"Il dittatore Giuseppe Garibaldi all'Italia"
(Archivio di Stato di Potenza, Carte Pedio)

Fig. 2
Auletta, 6 settembre 1860. Decreto con il quale Giuseppe Garibaldi,
"dittatore delle Due Sicilie", nomina Giacinto Albini "governatore della provincia
di Basilicata con poteri illimitati"
(Archivio di Stato di Potenza, Governo prodittatoriale lucano, b. 4, fasc. 28, c. 110)

Fig. 3
Corleto, 14 agosto 1860. Ordine del giorno per la marcia in Potenza
(Archivio di Stato di Potenza, Governo prodittatoriale lucano, b. 4, fasc. 28, c. 140)

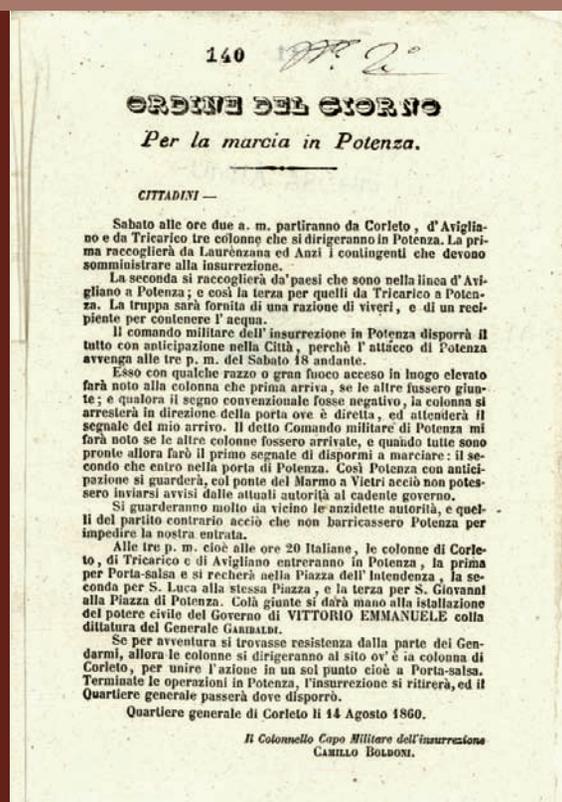


Fig. 3

Laura Battista was fifteen years old when on the sunny day of 16th August 1860, at Corleto Perticara, the Unification of Italy was proclaimed earlier than any other part of southern Italy. Two days later, when the town rose in revolt young Laura was in Potenza. We will never know whether, on the morning of 18th August, when the Bourbon Captain Salvatore Castagna gathered the forces on the high ground of Montereale to control the access ways to the town, the young Laura tried to sneeze out what was happening in the streets. During those hours, the volunteers organized into security patrols were ready to riot supported by the National Guards. Laura must have known what was happening: her father Raffaele, a man of liberal convictions, had joined the programme of the Comitato dell'Ordine of Naples, that on 14th May had given instructions for the insurrection. From Corleto or from Corleto, and from other two centres of the districts of Matera and Lagonegro, groups of men would march in Potenza and overthrow the Government. Therefore, Laura must have known that on that 18th August three columns of insurgents would join the insurrection of the town. The column coming from Tricarico would arrive from the east and reach the Church of San Rocco to take the streets going towards the Hospital and the prison of S. Croce. From the North, the insurgents coming from Avigliano and Genzano would arrive in the town passing by the Monastery of S. Maria, whilst from the south-west the column that started from Corleto would attack the town from Montereale and from the Southern Way. However, the three columns arrived in Potenza when the insurrection had already been suffocated. Laura might have heard the din of the terrible hours of the insurrection/Laura must have heard the people shouting and shooting during those terrible hours. After midday Captain Castagna arrived in the town with his gendarmes: when he arrived near the walls of the garden of the Monastery of S. Luca, the Captain took the narrow streets leading to via Pretoria and to piazza del Sedile. In order to mislead the people, Castagna shouted: "Viva L'Italia! Viva Garibaldi! (Long Live Italy! Long Live Garibaldi!)" Immediately after, however, the gendarmes started firing violently and shouted: "Viva il Re, abbasso la Costituzione, morte a Garibaldi! (Long live the king, down with the Costituzione, death to Garibaldi!)" When the National Guard arrived violent rifles started followed by strong fusillades. Domenico Asselta and Gerardo Marino were injured in piazza del Sedile, whereas in the narrow street of San Bonaventura Luigi Guerreggiante and the Crisci brothers were slaughtered. In the narrow street of Lanzara, also called "forno San Gerardo", Captain Castagna, who was surprised by the insurgents' reaction escaped. Even if the town was grieving over the people's death, at two in the morning, cheerfully, it opened its doors to the three columns of volunteers. Also Laura might have gone down the street along with the population. In the same night, the leaders of the insurrectional movement, gathered in palazzo Viggiani, proclaimed Vittorio Emanuele as the King of Italy and Garibaldi as the dictator of the two Sicilies. They established the Lucanian pro-dictatorial government led by Giacinto Albini and Nicola Mignogna. On 5th September, from Auletta, Garibaldi addressed heartedly to the "generous" Lucanians who rebelled "under the yoke of iron" and "without any special means". Laura Battista's admiration for Vittorio Emanuele and Garibaldi must have been linked to the pride of being Lucanian, a member of those generous people that Garibaldi kept "in the most lively part" of his heart.